

Al Comitato centrale di gennaio i problemi del rinnovamento e del rafforzamento del partito

# La consultazione

Un'esperienza che ha avuto nuovo sviluppo dopo il XII Congresso L'assemblea di sezione come anello della nostra organizzazione L'inizio di una grande svolta - Un partito pieno di fiducia e di sicurezza, ma allo stesso tempo un partito che non è soddisfatto

L'idea e la pratica di consultazioni di massa non sono nuove nel nostro Partito, tra le organizzazioni organizzate del XII Congresso hanno avuto un particolare rilievo. Consultazioni ve ne possono essere di vario tipo e vario genere. E' comunque importante che esse non abbiano il carattere di un semplice referendum attorno a decisioni già prese: in tal caso per quanto utili, rimangono un fatto piuttosto formale e non vanno nella direzione di uno sviluppo di quella democrazia reale che presuppone una sempre maggiore partecipazione responsabile della base a tutta la vita del partito. La pratica ormai invalsa nelle molte federazioni di sottoporre al giudizio di tutti gli iscritti proposte organizzative anche delicate, quali le candidature a cariche di partito e a cariche pubbliche, si è rivelata fruttuosa: non ha indolito ma ha accresciuto il prestigio e l'autorità dei gruppi dirigenti. In altri casi le consultazioni hanno assunto l'aspetto di grandi inchieste di massa e fornito una ricca messe di suggerimenti, proposte e critiche.

Molto ambiziosi, ma di una ambizione necessaria, gli obiettivi che si è posti in questa consultazione promossa dal Partito in questi ultimi mesi sui temi del rafforzamento del partito stesso e per la campagna di tesseramento e proselitismo per il 1970. Preparata con l'invio di un documento alle federazioni e con una serie di riunioni interregionali fin dalla scorsa estate, lanciata ufficialmente con un comunicato di fine di settembre, la consultazione ha posto a tutte le organizzazioni, in modo aperto e problematico, i temi della loro vita e del loro sviluppo, chiedendo che fossero esse stesse, Sezioni territoriali e di fabbrica in primo luogo, ad elaborare non solo le loro linee generali di lavoro, ma gli obiettivi concreti da raggiungere, indicando i mezzi e sollecitando un giudizio critico e proposte costruttive per l'attività delle varie istanze del Partito.

Il periodo a disposizione è stato assai limitato, ottobre e una parte di novembre soltanto, ed un periodo in cui si sono accavallati tanti compiti esterni e problemi interni del partito, per cui sarebbe inopportuno valutare in modo burocratico e puramente statistico i risultati ottenuti dalla consultazione. La realtà del nostro Partito comporta situazioni come quella di Ferrara (dove si sono avute in un mese le assemblee di consultazione in 157 sezioni su 184) e di Reggio Emilia, con più di 200 assemblee di sezione e quella della Federazione di Cuneo, in cui i più di 2.000 nostri iscritti sono divisi in 102 piccole sezioni e nuclei, dove non siamo presenti in modo organizzato in oltre 100 comuni. Ma quando la Federazione di Bari può annunciare che nel corso delle riunioni tenute sono intervenuti più di 3.000 compagni, quando Caserta ha realizzato 60 assemblee di sezione e Mantova 133, si ha una idea dell'ampiezza dell'attività svolta e dell'attenzione per i problemi del partito che la campagna per la consultazione ha provocato. E' questo un dato estremamente positivo; anche là dove si è avuto solo un avvio, o una realizzazione parziale degli obiettivi che ci eravamo proposti, si sono create condizioni favorevoli per affrontare, con l'aiuto e l'impiego attivo di un vasto quadro di compagni, i grandi problemi d'organizzazione che il partito vuole risolvere.

Il discorso generale è stato fatto e rifatto. Anche nelle nuove condizioni vogliamo essere un partito di massa, capace di far fare politica alle grandi masse e che respinge le suggestioni opportunistiche di

«sinistra» e sullo spontaneismo e la dissoluzione del partito nel movimento, come le tendenze opportuniste classiche del partito d'opinione. Si tratta di due vacanti di una concezione piccolo-borghese secondo cui le masse dovrebbero in un modo o nell'altro seguire delle élites illuminate. Il problema dei problemi rimane quello di portare la organizzazione del partito, in tutti i suoi aspetti, al livello dell'esperienza, influenza, delle migliori possibilità e delle nuove responsabilità derivanti dai progressi del partito e dagli sviluppi della situazione sociale e politica. Non è un compito nuovo, né nuove le preoccupazioni e i richiami severi e auto-critici che ci siamo fatti: forse nuovo è invece il modo come a questa voce si vuole chiamare tutti i militanti ed ottenere anche il contributo di quelle forze nuove, soprattutto giovani, che guardano al nostro partito con speranza e fiducia, ma non trovano ancora posto nei suoi ranghi. Senza pretendere di fare un bilancio della recente consultazione, il primo suo grande risultato positivo ereditario sta stato appunto il richiamare ai problemi d'organizzazione, insieme del Partito e del suo quadro, ciò che non è avvenuto, o non avviene senza discussioni, contrasti e polemiche; una certa separazione di fatto tra il quadro che fa politica, discute, scrive, è impegnato in cariche pubbliche o in attività sindacali e di massa e quello che si dedica ad un lavoro più propriamente di partito, si è introdotta da anni in molte nostre organizzazioni.

La soluzione non sta evidentemente in un generico richiamo all'attivismo, o nella nostalgia richiesta di «fare come una volta», ma nella ricerca in comune delle forme di organizzazione corrispondenti ai tempi nuovi e alle nuove esigenze. In molti casi il punto di partenza può essere un serio esame stadi-



## Sarà questa una foto del 1970?

Come al giorno per l'anno nuovo la rivista di Amburgo « Stern » ha pubblicato questa foto, vi si vedono a sinistra il ministro degli Esteri Schmidt, il cancelliere Brandt e altri esponenti del governo di Bonn, e a destra il presidente del Consiglio di Stato della RDT Walter Ulbricht, il primo ministro Stoph, il ministro degli Esteri Winzer e il membro dell'Ufficio politico della SED Heinecker. E' un fotomontaggio; non troppo corretto dal punto di vista del protocollo diplomatico (Ulbricht, come si ricorderà, nel suo messaggio al presidente della RFT Heine-

mann ha proposto che i negoziati si svolgano tra Brandt e Stoph), ma comunque indicativo dell'atmosfera politica nuova che si cerca ora di creare tra i due Stati tedeschi. Indicativo è anche il fatto che accompagna questo fotomontaggio, e che « Stern » ha elaborato in collaborazione con l'Istituto di demoscopia di Allensbach: da esso risulta che il 74 per cento dei tedeschi occidentali ritengono utile che Brandt e Stoph si siedano ad uno stesso tavolo per nego-

ziare un nuovo tipo di rapporti tra i due Stati tedeschi. Negli anni cinquanta la parola d'ordine « i tedeschi ad un tavolo » è stata una costante della politica della Repubblica democratica tedesca, che ha sviluppato, a questo riguardo, tutta una serie di iniziative politiche e diplomatiche, che sono però sempre state respinte dal governo di Konrad Adenauer. L'era di Adenauer è ora finita. Nei rapporti tra la RFT e la RDT sembra aprirsi una fase nuova. L'anno che sta per cominciare sarà forse l'anno del colloquio tra i tedeschi.

## Qual è il bilancio della coalizione che da quasi 4 anni guida la Finlandia?

# Helsinki, i comunisti al governo

Una storia di drammatici contrasti tra i due partiti della classe operaia - Una socialdemocrazia che ancora all'inizio degli anni sessanta si poneva alla destra del partito del centro - Come si è giunti a questa esperienza e i contrasti che ha determinato - Il suo contesto specificamente finlandese - Quel che si è determinato di nuovo nell'atmosfera politica del paese - Si è raggiunta l'unità sindacale

## Johnson ammette: «Non sono mai stato all'altezza della presidenza»



NEW YORK, 26 dicembre. « Ho sempre avuto l'impressione che tutti gli americani che ho avuto fossero al di sotto della mia portata di questa frase », ha detto Johnson, « facendomi tutto il bene della dichiarazione rilasciata ai miei amici dall'ex presidente Johnson alla CBS, e che verrà trasmessa sulla schermata americana domani. L'ex presidente ha affermato che, fra i modi, è andato a presentarsi la sua candidatura alla Casa Bianca e che sempre si è sentito della mezza galletta del 1964, il momento delittuoso della carica. Johnson ha dichiarato all'intervista che non aver mai avuto un divano preside, perché sia diffusissimo negli USA, e che, anche all'estero, non è la condizione che era un uomo ambizioso, come puntava solo alla carica massima. Accanto di presentare la sua candidatura, egli ha sempre detto: « Non sono mai stato all'altezza della presidenza », e che, nella sua decisione di ritirarsi, non ebbe alcun effetto il successo del senatore McCarthy nelle primarie del New Hampshire e l'entrata sulla scena vittoriosa del senatore Robert Kennedy. Anche il fatto della politica di fu scontento, continua Johnson, dalla media, e uno dei consigli più sardi, e certamente più fedeli che si abbia mai avuto: già nel 1964, quando scade il mandato presidenziale che egli conduce al posto del defunto presidente Kennedy, la signora Johnson si era ritirata in un luogo in cui la consultazione a rappresentare la sua candidatura con l'impiego che tre anni e tre mesi dopo avrebbe annunciato di non presentarsi candidato.

### Dal nostro inviato

HELSINKI, 26 dicembre. Sono ormai più di tre anni e mezzo - quasi una intera legislatura per questo paese - che la Finlandia è governata da una coalizione di partiti, fra cui il partito comunista. E' il solo paese dell'Europa non socialista in cui ciò accade. L'esperienza si è svolta senza sconcerti molto clamorosi, soprattutto all'estero. La Finlandia è sembrata un paese troppo marginale in Europa perché le si prestasse soverchia attenzione. L'interesse è venuto crescendo negli ultimi tempi. Nella vita politica finlandese, quella che ha provocato infatti alcuni sensibili mutamenti. Essa si è riflessa con nuova e diffusa chiarezza negli stessi partiti che ne sono protagonisti. Il partito comunista si è trovato profondamente diviso, ebbene non si possa - come vedremo in altre occasioni - far risalire alla sua partecipazione governativa la causa delle divisioni. Ma domandare quindi si attenda. E' un successo o un errore questa coalizione? Hanno fatto bene i comunisti a tentarla? Dovono o non devono stare nel governo?

L'unico partito socialista del mondo ad appoggiare Hitler e la guerra nazista. Tuttavia anche dopo la guerra e la sconfitta, entrambi i partiti operai manifestarono una loro vitalità. Per la loro coerenza, le loro battaglie, il loro spirito di sacrificio, i comunisti ritrovavano una larga base popolare, essenzialmente operaia, quando poterono tornare alla legalità 25 anni fa. Ma i socialdemocratici conservarono a loro volta un vasto seguito, socialmente non diversificato, eppure presente in larga misura nella stessa classe operaia. Lo conservarono per i buoni motivi organizzativi che avevano potuto mantenere inalterabilmente con una buona misura di garanzie, eppure presenti in larga misura nella stessa classe operaia. Lo conservarono per i buoni motivi organizzativi che avevano potuto mantenere inalterabilmente con una buona misura di garanzie, eppure presenti in larga misura nella stessa classe operaia. Lo conservarono per i buoni motivi organizzativi che avevano potuto mantenere inalterabilmente con una buona misura di garanzie, eppure presenti in larga misura nella stessa classe operaia.

Non vi è mai stata la Finlandia un partito di un'altezza nel fra queste due forze. Non vi è mai stata la Finlandia un partito di un'altezza nel fra queste due forze. Non vi è mai stata la Finlandia un partito di un'altezza nel fra queste due forze. Non vi è mai stata la Finlandia un partito di un'altezza nel fra queste due forze.

Stampa di destra. In un paese dove, sebbene sia al governo una coalizione di sinistra, la stampa di informazione è tutta essenzialmente in mano alla destra. La radio e la televisione si rivelano progressiste e fomentano - almeno a giudizio dei finlandesi - i comunisti più ostili. Sono ora i conservatori locali che, intervistati al vertice, si sentono chiedere se siano capaci di accettare misure di trasformazione socialista nel paese senza ricorrere alla violenza. Per la prima volta si fanno incastri in cui si denuncia il controllo della stampa e delle radio e televisioni dall'elemento del paese.

## Libertà di informare obbligo di leggere

Sull'Avanti! della rivista di Natale Fidia Sassano si critica e denuncia le persecuzioni e diviene parte per gli attentati alla libertà di stampa. Abbiamo condotto su tutta la questione una campagna di informazione in modo burocratico e puramente statistico. I risultati ottenuti dalla consultazione. La realtà del nostro Partito comporta situazioni come quella di Ferrara (dove si sono avute in un mese le assemblee di consultazione in 157 sezioni su 184) e di Reggio Emilia, con più di 200 assemblee di sezione e quella della Federazione di Cuneo, in cui i più di 2.000 nostri iscritti sono divisi in 102 piccole sezioni e nuclei, dove non siamo presenti in modo organizzato in oltre 100 comuni. Ma quando la Federazione di Bari può annunciare che nel corso delle riunioni tenute sono intervenuti più di 3.000 compagni, quando Caserta ha realizzato 60 assemblee di sezione e Mantova 133, si ha una idea dell'ampiezza dell'attività svolta e dell'attenzione per i problemi del partito che la campagna per la consultazione ha provocato. E' questo un dato estremamente positivo; anche là dove si è avuto solo un avvio, o una realizzazione parziale degli obiettivi che ci eravamo proposti, si sono create condizioni favorevoli per affrontare, con l'aiuto e l'impiego attivo di un vasto quadro di compagni, i grandi problemi d'organizzazione che il partito vuole risolvere.

Il discorso generale è stato fatto e rifatto. Anche nelle nuove condizioni vogliamo essere un partito di massa, capace di far fare politica alle grandi masse e che respinge le suggestioni opportunistiche di «sinistra» e sullo spontaneismo e la dissoluzione del partito nel movimento, come le tendenze opportuniste classiche del partito d'opinione. Si tratta di due vacanti di una concezione piccolo-borghese secondo cui le masse dovrebbero in un modo o nell'altro seguire delle élites illuminate. Il problema dei problemi rimane quello di portare la organizzazione del partito, in tutti i suoi aspetti, al livello dell'esperienza, influenza, delle migliori possibilità e delle nuove responsabilità derivanti dai progressi del partito e dagli sviluppi della situazione sociale e politica. Non è un compito nuovo, né nuove le preoccupazioni e i richiami severi e auto-critici che ci siamo fatti: forse nuovo è invece il modo come a questa voce si vuole chiamare tutti i militanti ed ottenere anche il contributo di quelle forze nuove, soprattutto giovani, che guardano al nostro partito con speranza e fiducia, ma non trovano ancora posto nei suoi ranghi. Senza pretendere di fare un bilancio della recente consultazione, il primo suo grande risultato positivo ereditario sta stato appunto il richiamare ai problemi d'organizzazione, insieme del Partito e del suo quadro, ciò che non è avvenuto, o non avviene senza discussioni, contrasti e polemiche; una certa separazione di fatto tra il quadro che fa politica, discute, scrive, è impegnato in cariche pubbliche o in attività sindacali e di massa e quello che si dedica ad un lavoro più propriamente di partito, si è introdotta da anni in molte nostre organizzazioni.

## Per ottenere plasma surriscaldato

## Progettato in URSS «Tokomak» nucleare

MOSCA, 26. E' in via di progettazione in Urss una nuova installazione del tipo «Tokomak» per l'ottenimento di plasma surriscaldato, cioè delle condizioni per l'operazione della reazione termonucleare controllata. Tale installazione reca il numero 30 e costituisce il primo di una serie di apparecchiature, con il quale il laboratorio di fisica nucleare di Arzamas ha ottenuto plasma a temperatura di alcuni milioni di gradi, e con una vi-

ta relativamente prolungata, migliorando i risultati ottenuti. Come è noto, per tenere sotto controllo la reazione termonucleare, bisogna mantenere le nuclei di plasma, rinchiuso all'interno di un campo magnetico e di una temperatura e una densità che, sulla stessa scala, è assai più elevata. Secondo quanto affermano i tecnici sovietici, il Tokomak 30 segnerà una tappa nuova sulla via della realizzazione termonucleare controllata. Giuliano Pajetta

## Congiuntura politica

Non vi è mai stata la Finlandia un partito di un'altezza nel fra queste due forze. Non vi è mai stata la Finlandia un partito di un'altezza nel fra queste due forze. Non vi è mai stata la Finlandia un partito di un'altezza nel fra queste due forze. Non vi è mai stata la Finlandia un partito di un'altezza nel fra queste due forze.

## Nuovi rapporti

E' una osservazione tutt'altro che qualunqu Coast. C'è che è maggiormente cambiato con la nuova coalizione governativa, che comprende comunisti, socialdemocratici, socialisti di sinistra e partiti di centro, è l'atmosfera politica del paese. Sono cambiati i rapporti fra socialdemocratici e comunisti, soprattutto al

prezzo pagato per un mutamento di atmosfera politica non sia troppo alto. Gli aspetti negativi indubbiamente esistono: nessuno la contesta a Helsinki. La coalizione ha dovuto fare la sua esperienza in condizioni difficili. Di qui le polemiche. Giuseppe Boffa